

**25%** d'inflazione  
L'economia è in crisi. L'inflazione nell'ultimo anno è salita del 25%. Il tasso di disoccupazione è al 12,5% (molto di più tra i giovani)

**150 mila iscritti a Facebook**  
Internet impazza nonostante blocchi e censure saltuari da parte del regime  
Gli iscritti a Facebook sono più di 150mila

un importante membro dello staff presidenziale, Ashgar Zarei, aveva ribaltato le cifre a vantaggio di Ahmadinejad.

Se davvero l'uno o l'altro dei due maggiori pretendenti, avesse superato il cinquanta per cento dei consensi, la gara sarebbe già finita, e contro ogni pronostico della vigilia non sarebbe necessario andare al ballottaggio fra una settimana.

#### LE IRREGOLARITÀ

Mousavi da parte sua aveva anche denunciato che era stato «impedito ad alcuni nostri rappresentanti di presenziare ai seggi e monitorare il voto». Un membro della sua squadra aveva parlato di irregolarità nel 40% dei seggi di Teheran. Ahmadinejad aveva escluso invece la possibilità di brogli.

Oggi si capirà meglio come è andata, e se l'annuncio notturno di Mousavi

#### Gli Usa

Grande attesa alla Casa Bianca: si spera nella stagione del dialogo

vi sia stato un azzardo oppure una consapevole mossa per prevenire eventuali tentativi del campo avversario di manipolare i dati usciti dalle urne. Si saprà anche se davvero gli altri due concorrenti, il riformista Karroubi e l'ultraconservatore Mohsen Rezaie, conformemente alle previsioni hanno raccolto percentuali di consensi molto inferiori ai due favoriti.

L'alta affluenza alle urne in passato si è associata al successo dei candidati innovatori. Quando Khatami nel 1997 sbaragliò ogni avversario, ai seggi si era recato più dell'ottanta per cento dei connazionali. Lo stesso fenomeno, in proporzioni meno massicce, si registrò quattro anni dopo per la sua riconferma. Viceversa nel 2005 quando prevalse Ahmadinejad, votò solo il 60% degli aventi diritto.

La vittoria dell'uno o dell'altro candidato avrà ripercussioni importanti sulla politica estera iraniana. Se restasse in sella l'attuale capo di Stato, le speranze di una nuova stagione di dialogo con l'Occidente verrebbero frustrate. L'opposto accadrebbe se prevalesse Mousavi. Senza ovviamente sbilanciarsi a sostegno dell'uno o dell'altro, il capo della Casa

#### Gli sfidanti

**Il falco che nega l'Olocausto e vuole cancellare Israele**



**MAHMUD AHMADINEJAD**  
PRESIDENTE USCENTE  
INTEGRALISTA

**Mahmud Ahmadinejad, 53 anni, è stato il primo laico a ottenere la presidenza da quando esiste la Repubblica islamica. Populista, anti-occidentale, è il candidato preferito dalla Guida suprema Khamenei.**

**Il leader autorevole ascoltato da Khamenei**



**MEHDI KARROUBI**  
EX PRESIDENTE DEL PARLAMENTO  
RIFORMISTA

**Mehdi Karroubi, 72 anni, ha presieduto il parlamento dal 1997 al 2005. Per l'età avanzata e la militanza rivoluzionaria è considerato uno dei pochi capi riformatori capaci di incidere sulle scelte della Guida suprema Khamenei.**

Bianca Barack Obama ha manifestato ieri il suo entusiasmo per l'intensa partecipazione popolare al processo elettorale. «Siamo contenti di vedere in Iran quello che appare come un forte dibattito -ha dichiarato Obama-. Dopo il mio discorso al Cairo abbiamo provato a inviare un chiaro messaggio: pensiamo che un cambiamento sia possibile e, in ultima analisi, le elezioni sono per gli iraniani una opportunità di decidere».

Sorprendentemente, stando alla

**L'architetto che ha guidato il Paese durante la guerra**



**MIR HOSSEIN MOUSAVI**  
EX PRIMO MINISTRO  
RIFORMATORE PRAGMATICO

**Mirhossein Mousavi, 67 anni, ha guidato il governo negli anni della guerra con l'Iraq. Architetto ed appassionato di pittura, è rientrato in politica pochi mesi fa dopo essersi tenuto in disparte a partire dal 1989.**

**Il capo dei Pasdaran ricercato per un attentato**



**MOHSEN REZAIIE**  
EX COMANDANTE DEI PASDARAN  
ULTRACONSERVATORE

**Mohsen Rezaie, 55 anni, comandò i Pasdaran durante il conflitto con Saddam. Su di lui pende un ordine di cattura internazionale per l'attentato del 1994 ad un centro ebraico a Buenos Aires, al quale si dice estraneo.**

stampa di Gerusalemme, Ahmadinejad sembrava avere tifosi nei giorni scorsi proprio in quella che lui chiama sprezzantemente entità sionista destinata ad essere «cancellata dalle carte geografiche». All'insegna di un ragionamento simile al «tanto peggio, tanto meglio», alcuni dirigenti israeliani temono che il successo di un moderato induca l'Occidente ad allentare la guardia nei confronti delle ambizioni nucleari di Teheran. ♦

## Afghanistan Sì Nato agli Usa Via libera al nuovo comando militare

In Afghanistan la Nato cambia passo. Nuova strategia, nuova struttura di comando rafforzata, sempre a guida Usa, in previsione di «una stagione di combattimenti via via più intensi in cui avremo più vittime su entrambi i fronti». Parole del Segretario di Stato americano Robert Gates al termine della riunione dei ministri della Difesa dei paesi dell'Alleanza che ieri a Bruxelles hanno dato il via libera al nuovo corso.

Gates ha illustrato ai colleghi «le intenzioni americane» che si incardineranno sul nuovo comandante in capo, il generale Stanley McChrystal che prende il posto di David McKiernan costretto alle dimissioni a maggio in occasione dell'ennesima strage di civili in coincidenza con la visita ufficiale del presidente afgano Karzai a Washington. Uscito da West Point, veterano della prima guerra del Golfo, si è «fatto onore» sempre in Iraq come capo delle operazioni speciali in Iraq, quelle antiterrorismo. A lui si attribuisce la cattura di Saddam Hussein e il raid in cui è stato ucciso Al Zarqawi, il sanguinario capo di Al

#### Il generale

Il nuovo stratega è l'americano Stanley McChrystal

Qaida nella Terra dei Due Fiumi. McChrystal sarà il volto della prossima fase di guerra, quella senza esclusione di colpi. Il segretario generale della Nato Jaap de Hoop sostiene che «ne vale la pena» perché «perdere in Afghanistan significa voler distruggere le nostre società». L'ammiraglio Gianpaolo Di Paola, presidente del Comitato militare Nato, smentisce che sia in atto una «americanizzazione del conflitto», ma sottolinea la nuova strategia al presidente Obama. Di fatto con l'arrivo entro la fine dell'anno dei 21mila soldati americani di rinforzo, che si aggiungeranno ai 68 mila già dislocati in Afghanistan, tra Isaf e Enduring Freedom, due terzi delle truppe straniere saranno statunitensi. Il generale McChrystal appena nominato aveva promesso di avere come priorità la riduzione delle vittime civili. Su questo non ha brillato finora. Ancora ieri nella provincia di Kunar quattro civili sono rimasti uccisi incontrando un convoglio Isaf e altri due civili sono morti in uno scontro a Chapa Dara tra Isaf e talebani. ♦